

AINEVA

20 ANNI DI NEVE E VALANGHE METEOROLOGIA ALPINA PREVENZIONE E SICUREZZA IN MONTAGNA



Enrico Filafarro
Ufficio Valanghe
Direzione centrale delle risorse
agricole, naturali e forestali
Via Cotonificio 127 – 33100 UDINE

Si è svolto mercoledì 14 gennaio 2004, nella magnifica cornice del Castello di Udine presso la Sala del Parlamento, il convegno “Vent’anni di prevenzione nel campo della neve e delle valanghe”, organizzato da AINEVA per festeggiare i primi due decenni di attività dell’Associazione.

Davanti ad una platea di circa 120 persone, sono intervenuti, oltre ai rappresentanti degli Uffici valanghe Regionali e Provinciali aderenti all’AINEVA, numerosi relatori del settore italiani ed esteri, che hanno affrontato svariate problematiche riguardanti la prevenzione e la sicurezza in montagna. Erano presenti ospiti provenienti dall’ANENA di Grenoble, dall’Istituto federale svizzero di Davos e dal Centro previsionale austriaco di Salisburgo; l’incontro ha visto inoltre la presenza di rappresentanti del Servizio Meteomont del Corpo Forestale dello Stato, delle Guide Alpine e del CAI.

Dopo aver illustrato il bilancio dei traguardi raggiunti attraverso le tappe di una crescita costante che ha visto il realizzarsi di numerosi progetti, si è parlato approfonditamente dell’attività previsionale e sono stati affrontati temi quali la formazione professionale, la pianificazione territoriale, le collaborazioni con gli altri enti coinvolti nelle problematiche connesse al pericolo di valanghe.

Elena Barbera

1983-2003





Era il 21 settembre del 1983 quando i rappresentanti politici delle Regioni e Province autonome dell'arco alpino, vale a dire Friuli – Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Bolzano e Trento, si riunirono a Venezia per la firma dell'atto costitutivo dell'AINEVA.

Primo presidente fu il friulano Antonio Comelli, allora Presidente della Giunta regionale del Friuli – Venezia Giulia.

E allora, quale sede più prestigiosa del Salone del Parlamento del Castello di Udine, che ha visto sotto gli stucchi dorati del soffitto a cassettoni i Dogi veneziani ed i loro rappresentanti, i Luogotenenti della Patria del Friuli, per celebrare vent'anni di attività, accanto agli affreschi di Pomponio Amalteo e Giovan-Battista Bassi?

Sia pure con un lieve ritardo, si è quindi tenuta, ai primi di gennaio, questa celebrazione.

A fare gli onori di casa Enzo MARSILIO, Assessore alle risorse agricole, naturali e forestali del Friuli – Venezia Giulia, e il Sindaco di Udine, Sergio CECOTTI.

L'ingegner Paola PAGLIARA, dopo aver portato i saluti del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha messo in risalto l'impegno della protezione civile nazionale in materia di tutela dai rischi naturali.

Si è poi passati alla parte più prettamente tecnica, della cui presidenza si è fatto carico l'attuale coordinatore AINEVA, Cristoforo CUGNOD, recentemente divenuto responsabile del Dipartimento risorse naturali, Corpo forestale, protezione civile e antincendio della Valle d'Aosta.

Ha esordito Vincenzo COCCOLO, direttore generale dell'ARPA Piemonte, il quale ha evidenziato i tratti salienti della storia della prevenzione dei pericoli di valanga in Italia, avvalendosi della sua esperienza ultraventennale in materia. Va posto in evidenza che è stato uno dei promotori della nascita di AINEVA. L'emissione dei bollettini valanghe iniziò nel 1966, per merito del Servizio valanghe italiano, emanazione del CAI, che curò la formazione, presso il prestigioso centro di ricerca di Davos, di personale qualificato alla raccolta dei dati

e alla emissione di bollettini valanghe. In questa prima fase tutto il lavoro si svolgeva a Torino. Ben presto, però, ci si rese conto che un simile sistema non rispondeva alle richieste del pubblico e si provvide ad un decentramento sempre su basi volontaristiche. Dalla seconda metà degli anni '70, con l'evoluzione tecnica ed amministrativa delle regioni a statuto ordinario, la mano in materia di rischio valanghivo passò agli organi territoriali, Regioni e Province autonome. Venne però a mancare, a questo punto, il coordinamento che precedentemente era garantito a livello nazionale dallo SVI-CAI. Si sentì quindi la necessità di creare un organo di coordinamento dell'attività di quelle istituzioni, al fine di garantire, su tutto l'arco alpino, un "prodotto" omogeneo. Ecco quindi che l'AINEVA, sin dalla nascita, si diede come compito, tra gli altri, la standardizzazione nelle metodiche di rilevamento dei dati e l'omogeneizzazione delle procedure di formazione del personale. Ebbe poi inizio la sperimentazione, e la successiva diffusione, delle stazioni automatiche di monitoraggio dei dati meteorologici più importanti per conoscere l'evoluzione del manto nevoso.

Se per le metodologie di raccolta e trattamento dei dati nivologici siamo in debito con la Svizzera, per quanto riguarda la cartografia dei fenomeni valanghivi ci si è rivolti alla Francia, dalla quale fu mutuata la redazione e l'adozione delle CLPV (Carta di localizzazione del pericolo di valanghe), funzionali, in particolar modo, alla pianificazione territoriale a media scala in ambito montano. Altro punto significativo dell'attività coordinata dall'AINEVA, fu la istituzione e la diffusione, per effetto di singole leggi regionali o provinciali, delle Commissioni

valanghe, l'occhio più vigile sul territorio, proprio per la sua diffusione a livello di comune.

Uno dei mezzi che hanno consentito la diffusione delle informazioni prodotte dall'AINEVA al di fuori della ristretta cerchia degli addetti ai lavori è stata infine menzionata la rivista **Neve e Valanghe**, un trimestrale che tratta di nivologia, glaciologia, meteorologia e sicurezza in montagna, che è giunto quest'anno al suo 50esimo numero, presentato per l'occasione assieme ad un CD contenente gli ultimi 9 numeri della rivista.

Sono stati successivamente presentati due oratori, Giorgio TECILLA e Marco CORDOLA. Il primo, direttore dell'Ufficio neve, valanghe e meteorologia della Provincia autonoma di Trento, ha illustrato le leggi ed i regolamenti in materia di sicurezza da valanga dei comprensori sciistici in vigore nella Provincia autonoma di Trento, con particolare riferimento agli aspetti più innovativi, quali il maggior coinvolgimento dei privati (impiantisti, gestori, ecc.) e il ricorso, in materia di sicurezza, a sistemi gestionali attuati mediante piani che integrano due momenti nel trattamento del pericolo di valanghe: l'analisi dello stato attuale del manto nevoso e le successive operazioni di sicurezza, sia attiva (distacco artificiale delle valanghe) che passiva (chiusura delle piste o delle strade ritenute a rischio). L'altro oratore, responsabile dell'area Nivologia del Settore meteorografico e reti di monitoraggio della Regione Piemonte, ha illustrato in generale la pianificazione territoriale e la tutela della sicurezza nei comprensori innevati, approfondendo gli aspetti relativi alla normativa per la prevenzione del rischio valanghivo, anche in collegamento con la cosiddetta

Legge Sarno. Sono stati presentati i due documenti che l'AINEVA ha curato in collaborazione con l'Università di Pavia: si tratta dei *Criteri per la perimetrazione delle aree soggette al pericolo di valanghe e delle Linee guida metodologiche per la perimetrazione delle aree esposte al pericolo di valanghe*, quest'ultime ancora in fase preliminare.

Ha poi preso la parola Anselmo CAGNATI, nivologo rinomato a livello internazionale che opera presso il Centro valanghe di Arabba, che ha trattato dell'insegnamento in materia di nivologia curato dall'AINEVA, illustrando i corsi di formazione che si ten-

gono a diversi livelli: formazione nivologica di base, distacco artificiale di valanghe, gestione della sicurezza nei comprensori interessati da valanghe, per terminare con i corsi specifici riservati ai liberi professionisti desiderosi di specializzarsi in questa materia.

Ha poi preso la parola François SIVARDIÈRE, direttore dell'ANENA, l'Associazione che in Francia si occupa di studi relativi alla neve e ed valanghe, e il cui campo di azione spazia dalla formazione professionale (artificieri da neve, unità cinofile, commissioni valanghe, responsabili del soccorso), agli studi ed alle ricerche





e cioè il bisogno fisiologico dei mass media di avere notizie eclatanti, scoop, anche in condizioni appena un po' discoste da quelle normali, con i riflessi che ciò comporta sulla corretta informazione al pubblico. L'oratore si è interrogato, e l'interrogativo rimane aperto, su quali debbano essere la funzione e l'immagine che i servizi valanghe dell'arco alpino debbono avere nei confronti del pubblico. Devono essere i controllori del traffico aereo, e quindi diffondere indicazioni tassative, le guardie del parco nazionale e diffondere indicazioni di massima, o i tecnici algidi, che forniscono l'informazione tecnica nuda e cruda e che poi ognuno si arrangi?

(nivologia, ARVA), agli aspetti tecnici e giuridici degli incidenti da valanga, ai contatti con il pubblico attraverso la rivista *Neige et avalanches*, gli audiovisivi e la documentazione tecnica in materia per i giornalisti.

Il successivo oratore, Paul FÖHN, dell'SLF di Davos, ha trattato dei problemi con i quali ha avuto a che fare la Svizzera durante l'inverno 1998/1999: evacuare villaggi interi, soccorrere quelli irraggiungibili per le valanghe incombenti sulle vie di comunicazione, accorgersi, e tener conto, dei limiti della zonizzazione del pericolo di valanga, che in alcuni casi non avevano tenuto conto di possibili eventi più che eccezionali.

Michael STAUDINGER, consulente del ZAMG di Salisburgo, ha brillantemente svolto la sua presentazione, incentrata sui problemi di comunicazione tra i centri di previsione del pericolo di valanghe ed il pubblico. Dopo aver analizzato l'evoluzione della tipologia dei travolti da valanga dagli anni '50 ad oggi, si è confrontato con un problema noto anche dal nostro lato delle Alpi

L'intervento di Ernesto BASSETTI, presidente dello SVI-CAI, è stato in linea con il personaggio: ha efficacemente abbozzato i profili dei diversi utenti del bollettino valanghe: lo scialpinista "classico", che consulta il bollettino valanghe a fini nivometeorologici, per garantirsi quindi una gita di successo, e che considera il pericolo di valanghe qualcosa che non lo tocca da vicino; il corsaiolo, per il quale la consultazione del bollettino valanghe è finalizzata ad una migliore performance: la lettura è limitata, parziale in quanto, frequentando più volte gli stessi percorsi, è convinto di conoscerli e tende a sottostimarne i pericoli.

L'escursionista, il fondo-escursionista, gli speleologi e gli amanti del ghiaccio, tendono ad usare il bollettino valanghe solo per la sua parte di previsione meteorologica a causa della scarsa dimestichezza col problema valanghe o a causa dell'attenzione puntata alla parte più tecnica della loro passione. Il soggetto che corre più pericoli è comunque il free-rider, che ricerca il rischio, non lo evita, perché è un modo di



dimostrarsi cool, di far vedere il proprio valore. È difficilmente raggiungibile da messaggi di avvertimento perché non vengono veicolati attraverso i canali a lui usuali. Alcune considerazioni e suggerimenti su come rendere il bollettino più efficace hanno concluso questa presentazione. Paolo STEFANELLI, responsabile dell'ufficio che si occupa di settore neve e valanghe in Friuli – Venezia Giulia, ha illustrato a livello generale il “prodotto” bollettino, presentando la rete di stazioni che curano la raccolta dei dati nivologici necessari per l'analisi del pericolo di valanghe, gli uffici che si occupano della emissione dei bollettini nelle regioni e province autonome dell'arco alpino, e, per concludere, le differenti “confezioni” che caratterizzano, pur in un insieme uniforme di logica e contenuti, i messaggi diffusi al pubblico. Nicola TONDINI, rappresentante del Collegio nazionale delle gui-

de alpine, ha trattato il rapporto esistente tra queste e l'AINEVA, un rapporto di dare e avere. Se da un lato fruiscono della formazione specifica in campo nivologico fornita dall'Associazione sulla base di apposite convenzioni, dall'altro, una volta acquisita la necessaria esperienza nel settore, contribuiscono, forti delle loro alte capacità tecniche, a supportare alcune strutture previsionali nella raccolta dei dati (rilievi penetrometrico-stratigrafici in quota) e nella verifica della validità del bollettino lungo itinerari di alta quota. Il Direttore dell'Osservatorio meteorologico dell'ARPA FVG, Stefano MICHELETTI, ha illustrato la rete di rilevamento della sua struttura per la previsione di dettaglio nelle zone alpine, nonché i prodotti forniti a supporto del servizio di previsione valanghe per il Friuli – Venezia Giulia. Uno degli impegni dell'AINEVA, l'omogeneizzazione delle

previsioni nivometeorologiche, ha portato allo sviluppo ed alla messa a punto del modello decisionale AINEVA, uno strumento che consente ai previsioni di giungere, partendo da un set di dati, alla medesima conclusione, in qualsiasi zona delle Alpi essi si trovino a svolgere il loro lavoro. Questo strumento affinato e testato negli ultimi sei anni dal Gruppo previsori valanghe dell'AINEVA, è stato al centro della presentazione di Flavio BERBENNI, del Centro nivometeorologico di Bormio dell'ARPA Lombardia. Vincenzo ROMEO, del Servizio METEOMONT del Corpo forestale dello Stato, ultimo oratore della serata, ha illustrato l'attività della sua struttura, proficuamente operante nel campo della previsione valanghe in Liguria e lungo l'Appennino. Il saluto finale di Cristoforo CUGNOD, con l'augurio di buon lavoro a tutti i partecipanti, ha concluso il convegno.